

I sentieri della libertà in Valsesia Guerriglia in val di Roj

Tra la fine di gennaio e gli inizi di aprile del 1944 le bande partigiane formatesi in autunno nella media valle si trasferirono in alta val Mastallone. La scelta del ritiro in montagna rispondeva alla necessità di svernare in ambienti facilmente sorvegliabili e di riorganizzare i distaccamenti a fronte dell'arrivo di nuove reclute. Il comando partigiano fu situato a Rimella, in frazione Villa Inferiore, dove rimase fino agli inizi di marzo, per poi trasferirsi alla frazione Boco Inferiore di Fobello, in casa Scalabrini, mantenendo il controllo di tre punti strategici come il ponte della Gula, la bocchetta di Campello e il passo di Baranca. Il piano difensivo in caso di rastrellamenti prevedeva lo sganciamento degli uomini verso la bassa valle, mentre il comando avrebbe dovuto ritirarsi nella valle di Roj. Così avvenne infatti tra il 5 e il 6 aprile, quando giunsero i militi del 63° battaglione della legione "Tagliamento". A proposito di quei giorni in val di Roj, Eraldo Gastone "Ciro", allora comandante della formazione partigiana, racconta di essersi ritirato con circa venticinque uomini, cui imponeva sveglia e rancio principale nel cuore della notte per sfruttare l'oscurità e nascondere viveri, suppellettili e munizioni in buche scavate intorno alle baite e coperte da lastroni di pietra; durante il resto del giorno i partigiani rimanevano nascosti in attesa di eventuali attacchi nemici. L'operazione, ripetuta in diversi giorni, consentì di occultare buona parte delle scorte a disposizione dei comandi partigiani trasferendole verso la parte alta del vallone. Nel giro di due settimane i partigiani risalirono gli alpeggi Gumietto, Giavinale, Rivetti, Rianuova: i militi della "Tagliamento" effettuarono qualche sortita, distrussero alcune baite, ingaggiarono qualche sparatoria senza avventurarsi in profondità in un ambiente adatto alla guerriglia difensiva. La tattica permise infine al gruppo partigiano di sganciarsi verso la val Sermenza attraverso la bocchetta del Cardone.

Il sentiero della val di Roj sale dalla strada

carrozzabile verso l'alpe Gumietto (m 1.144) snodandosi sul versante orografico sinistro attraverso gli alpeggi Giavinale (m 1.206), Gerbidi (m 1.329), Rianuova (m 1.443 m.), Sasso San Giovanni (m 1.526) in circa 2 h di cammino; prosegue per 1 h e 30' verso la bocchetta del Cardone (m 2.351) attraverso l'alpe omonimo (m 1.907), lasciandosi a destra l'alpe La Rossa (m 1.742); dalla bocchetta una traccia di sentiero, percorribile da escursionisti molto esperti, scende in val Sermenza attraverso l'alpe Portile (m 1.683) lungo la valle del rio Mazzuccone, e giunge a Campo Ragozzi (m 1.197), a metà strada fra Rimasco e Carcoforo.

Dalla frazione Roj (m 1.111) si può raggiungere in circa 30', attraverso un comodo e panoramico percorso, l'antico nucleo frazionale di Torno (m 1.041), sede in epoca partigiana di un'infermeria; proseguendo si arriva in 20' a Cervatto (m 990).

Il vallone di Roj, che si estende per circa 700 ettari, è inserito nel Parco naturale Alta Valsesia dal 1985 (Legge regionale 42/85). In frazione Roj è presente, presso il caseificio La giuncà, un servizio *bed and breakfast* ed un centro visita del parco dedicato alle antiche tecniche agricole e di caseificazione. Al termine della strada carrozzabile si trova l'agriturismo Il campetto.



Alpe del Cardone